

Lo psicoanalista di Bellocchio debutta nella regia con la storia di una docente in crisi

## Fagioli: «Porto l'anima sullo schermo»

*E sposta la proiezione per non sovrapporsi a quella del «paziente» Fago*

ROMA. Per un gioco di coincidenze molto interno alla Roma dei salotti, due film in uscita nelle sale si sono incastrati l'uno nell'altro producendo una piccola onda di curiosità e pettegolezzi, alla caccia del «chi è chi», tipico di ogni universo chiuso. Il primo è «Il cielo e la luna», debutto sullo schermo di Massimo Fagioli, psichiatra eterodosso, famoso per i suoi seminari di autocoscienza tenuti all'università la Sapienza sul finire degli Anni Settanta, nonché per aver collaborato con Marco Bellocchio, più o meno direttamente, da «Diavolo in corpo» in poi, tirandosi addosso l'accusa di averlo portato fuori strada. Il secondo è «Giochi d'equilibrio» di Amedeo Fago, architetto, scenografo, anche di Bellocchio, regista di molto teatro, autore di qualche film, nonché, e qui scatta la connessione, seguace dello psichiatra Massimo Fagioli e delle sue terapie. Annuncianti in due luoghi diversi, alla stessa ora della stessa giornata, all'ultimo momento, per

reciproca cortesia, sono stati presentati sfalsati di alcune ore per permettere agli addetti ai lavori di seguirli entrambi, senza far preferenze che avrebbero suscitato altri vespai.

Film privatissimi tutti e due, nel senso di storie nate da esperienze personali, ma espressi, fortunatamente, con stile agli antipodi, quasi i due non si conoscessero. Quello di Massimo Fagioli nasce a chiusura di un ciclo di conferenze per illustrare le quali aveva girato due video: il terzo video, previsto e mai realizzato, è stato sostituito da questa pellicola di cui Fagioli è sceneggiatore, montatore, coautore delle musiche, interprete, insieme a Simona Facchini e Andrea Masini, e, per finire, padre dei numerosi Fagioli che hanno contribuito alla nascita dell'opera. Girato per immagini senza seguire un copione, affidato a suggestioni più che alle parole, racconta, o almeno questo dice l'autore, la crisi esistenziale di una donna docente

universitaria di successo, che, stanca del rapporto con il compagno psicoanalista, cerca di stabilire con un barbone un contatto più profondo e più autentico. «Esprimermi attraverso una sceneggiatura tradizionale non mi interessa - ha dichiarato Fagioli -, fare film come "Rambo" o come "Independence day" mi sembra di giocare ai ragazzini. Vorrei andare più in fondo, io; mostrare con le immagini affetti, relazioni, pulsioni, che fuggono da una scena all'altra lasciando ogni situazione sospesa». Il film, e come poteva essere diversamente, verrà presentato ad «Adriatico cinema», festival diretto da Bellocchio, il quale, con gran soddisfazione di Fagioli, ha dichiarato che dopo averlo visto s'è sentito profondamente depresso.

Commedia sentimentale quella di Amedeo Fago che però, più spudoratamente di Fagioli, ha voluto raccontare proprio la ventennale storia d'amore e convivenza tra lui e la sua compagna Lia Morandini,

costumista elettiva di Moretti. Per farlo, e sostiene anche per prenderne le distanze, Fago ha immaginato un regista e la sua donna alle prese con un film sul loro innamoramento interpretato da attori veri, a metà degli Anni Settanta, quando la coppia era aperta per ideologia, i tradimenti non venivano definiti tali, gli ideali erano alti e la confusione totale. Per di più, a incorniciare il tutto, due scene autentiche, d'apertura e chiusura, con Fago e Morandini in persona, a dar quel tocco in più di realismo autobiografico alla vicenda. Due le coppie chiamate a dare faccia e cuore a Fago e Morandini: Stefania Rocca e Gianmarco Tognazzi, nei panni dei due attori che devono girare il film sugli Anni Settanta, Remo Girone e Maddalena Crippa, in quelli del regista e della sua compagna, oggi, al finire degli Anni Novanta. Giovanni Vettorazzo, e questa è la massima perversione, è solo a recitar il ruolo dell'amante: quello che la Rocca sceglie, al prin-



Stefania Rocca e Gianmarco Tognazzi

cipio della loro storia, in risposta alle numerose scopate di Gianmarco Tognazzi, e quello che Maddalena Crippa sceglie oggi per sentirsi più completa, facendo morire di rabbia e gelosia Remo Girone. Fago, che ricorda d'aver anche messo in scena «Polaroid» da un saggio di Fagioli, non ha ancora visto il film del suo terapeuta né gli ha fatto vedere il proprio. Si attendono commenti. [si. ro.]